

il CASTELLO

Periodico Cavaese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

ESCO

secondo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41525 - 41483

Le elezioni Comunali e Provinciali a Cava

Nelle elezioni comunali del 22 Novembre sono stati impegnati, secondo l'ordine di presentazione delle liste, i seguenti gruppi di candidati: 1) Partito Comunista, 2) Movimento Sociale, 3) Partito Socialdemocratico, 4) Pensionati d'Italia, 5) Democrazia Cristiana, 6) Partito Socialista Italiano, 7) Partito Monarchico e Liberale uniti.

Tutte le liste erano al completo con quaranta candidati ciascuna, tranne quella dei Pensionati (P.A.P.I.) che ne contava soltanto 15.

Nelle elezioni provinciali sono stati impegnati, in entrambi i collegi di Cava I e Cava II, o dell'uno o nell'altro, secondo l'ordine di presentazione dei

contrassegni, i candidati dei: 1) Partito Socialista di Unità Proletaria, 2) Partito Socialdemocratico, 3) Movimento Sociale, 4) Partito Liberale, 5) Partito Comunista, 6) Partito Monarchico, 7) Partito Repubblicano, 8) Democrazia Cristiana.

I candidati cavaesi alla Provincia erano: Ing. Amerigo Vitagliano per la Socialdemocrazia, Scipione Perdicaro per il M.S.I., il Dott. Mario Esposito per il P.C., il comunista, l'ing. Giuseppe Lambiasi per il P. Monarchico, l'Avv. Domenico Apicella e l'Avv. Gaetano Panza per il P. Socialista Italiano, il Dott. Federico di Filippis ed il Dott. Ersilio Rispoli per la Democrazia Cristiana.

Un vecchio agricoltore, sollecitando a votare per il proprio candidato in una delle liste nei cui simboli ci sono la falce ed il martello. Il vecchio guardò a lungo il ragazzo ed il facsimile della scheda, come se cercasse tra se e se la soluzione di chi, lasciando inebetito il giovanotto, esclamò: — Guagliò, te ne viene a cercà u vote pe ziete ca tene stu faucielle (indicando la falce del simbolo del P.S.I.). Guagliò, jòchete u tuoje, ca ie già tènge u mmie: chiste e favezione avere (indicando la falce del nuovo partito Socialista di Unità Proletaria, che sorpassa in grandezza la stessa falce del simbolo del Partito Comunista).

Un candidato alla Provincia, approfittando di trovarsi in un Comune del suo Collegio stava riempendo da se stesso gli spazi dell'ora e del giorno nel manifesto annunziante un comizio, per farlo affiggere sul tabellone a lui riservato, e si serviva del cofano della sua automobile come scrittoio. Passò in quel frattempo uno che andava perdendo tempo e che si mise a curiosare, finché, leggendo sul manifesto i titoli professionali del candidato e trovando che valevano qualche cosa, chiese chi fosse quel tale, e con tali e tal altri titoli accademici. Il candidato indicò se stesso; ma l'altro si mostrò incredulo. E quando il candidato insistette nel sostenere che era proprio lui, l'altro alzò le spalle, e prendendo ad allontanarsi disse: — Tutte po essere, oggi ca pure i scarpate se mettene a rrecc!

Come, purtroppo, è sempre vero che la gente misura gli altri secondo il proprio metro!...

Quelli che hanno dato più fastidio nel periodo elettorale, sono stati come sempre i ragazzi, specialmente nei villaggi. Quando un'automobile di propaganda entrava nella loro zona, era un castigo di Dio, col continuo pericolo di passare un guaio da un momento all'altro investendo qualcuno di quei piccoli scalatinati, o fraccassando il cranio a qualche altro che si era appeso alla automobile, di dietro.

Non hanno consentito a nessun manifesto elettorale di restare attaccato il tempo per acciugiarsi, che già lo scollavano appena l'attaccino passava oltre. In molti villaggi hanno divelto perfino i tabelloni fatti apporre dal Comune.

E poiché questi ragazzi frequentano tutti le scuole elementari e ciò che lamentiamo fa parte della educazione civica, cogliamo l'occasione per esortare gli insegnanti di tutte le scuole elementari, senza distinzione di sorta, di dedicare una particolare cura nello spiegare ai ragazzi come si debbono comportare quando stanno fuori scuola, e come non debbono essere di fastidio alla gente, specialmente nei periodi di propaganda elettorale. E' vero che, perché si abbiano delle nuove elezioni dovranno passare altri quattro anni; però è bene non buttare nel dimenticatoio questi rilievi, se vogliamo creare delle nuove generazioni migliori delle passate.

LA GIORNATA DEL RISPARMIO

Gli alunni delle Scuole Elementari celebrarono la «Giornata del Risparmio» con una entusiastica manifestazione svoltasi nel Salone dell'Edificio Scolastico del Borgo, ed alla quale parteciparono anche le autorità cittadine.

Parlò, per l'occasione, l'Avv. Mario Cappuccio di Salerno, Vicepresidente della Cassa Salernitana di Risparmio, il quale illustrò il significato e gli scopi del risparmio, suscitando simpatie e consensi.

— Wellerismi della Campania — Estratto dalla Rivista di Etnografia — XVII - 1964 — Napoli, per esprimere a pagg. 41 e 42 il seguente apprezzamento:

«Un distinto pubblicista, che a Cava dei Tirreni pubblica il periodico «Il Castello», Avv. Prof. Domenico Apicella, dando inizio alla pubblicazione di un manoscritto del Braca, del quale si conserva una copia nella biblioteca Comunale locale, *Processus Criminalis*, scrive che grande fu nei tempi del Braca (sec. XVI) «l'odio dei forestieri contro i cavaesi, e che tutta la produzione letteraria contro di essi fu dettata unicamente da gelosia» (Vd. «Il Castello», XVIII, 4).

Ringraziamo l'illustre scrittore napoletano, che contraccambiando di fervida ammirazione, e gli segnaliamo quest'altro wellerismo, che potrebbe essere genuino, se da dizione da noi raccolta è esatta: «Abbòffete e recette 'u ruspe - ca 'u pantano è echino (Rimpinzati - disse il rospo - che il pantano è pieno)»!

Cogliamo anche l'occasione per invitare novellamente i costitutini che conoscessero altri detti veramente rari, di volerci cortesemente segnalare o di segnalarli direttamente al Prof. Giovanni Tucci — Via Belsito, Posillipo, 18, Napoli.

Elettrici longeve

Nella 1ª Sezione elettorale di Cava ha votato la signora Chianello Tommasina ved. Filippo, nata a Cosenza il 9-11-1864 ed abitante a Cava, al Corso Umberto I n. 72. Ella non ha avuto il minimo bisogno di assistenza; è entrata da sola in cabina ed ha compiuto spedatamente la operazione di voto.

Nella stessa Sezione ha votato Giordano Marantonia in Negri, nata a Cava il 12-11-1869.

L'avv. Apicella si dimette dalla politica attiva

A puro titolo informativo pubblichiamo la seguente lettera inviata dall'Avv. Domenico Apicella alla Sezione del P.S.I. di Cava dei Tirreni.

Cava dei Tirr. 25 Nov. 1964

Ai Compagni della Sezione del Partito Socialista Italiano di Cava dei Tirreni

I risultati della recente elezione amministrativa e di quella comunale, mi hanno convinto che certe cose non sono fatte per me, e che è bene che mi ritiri dalla vita politica attiva.

Vi prego, perciò, di prendere atto delle dimissioni che rassegnano dal Partito, e di conservarmi la vostra cordialità.

Con fraterni saluti.

Domenico Apicella

La lotta elettorale

La lotta elettorale, benché i comizi nelle piazze si fossero ridotti a pochi e con pochi ascoltatori a causa del tempo pessimo che è durato per tutto il periodo, è stata accanita. I Partiti che hanno avuto più possibilità economiche per trarre in affitto per una serata i locali, han potuto tenere i comizi di maggior rilievo; ma la propaganda alla spicciolata, quella fatta dagli attivisti che hanno bussato a tutte le porte e sono entrati in tutte le case, non tralasciando neppure i casolari, sperduti, è stata qualche cosa di impressionante, sicché alla fine l'elettorato si è trovato bombardato e preso come in un sogno dal quale è uscito soltanto per votare per coloro che erano riusciti a martellare di più la memoria e con più insistenza, se non addirittura per l'ultimo dei postulanti in ordine di tempo. Si racconta che un attivista si spinse sino ad una casetta sperduta in una zona impervia, nella sicura certezza che fin lassù non fosse andato nessun altro; vi trovò una vecchietta alla quale offrì la lista del candidato per cui questuava voti; la vecchietta, senza scomporsi e dopo aver promesso il voto, scoprichiò una caldina e ci mise dentro la scheda insieme al mucchio degli altri facsimili che fino ad allora le erano già stati dati.

Nella frazione S. Arcangelo un frescone una sera accese un fuoco con le schede che a migliaia gli erano state affidate dai candidati di ogni Partito per le piazzasse con voti sicuri; e tutti si riscaldarono intorno a quella grande fiammata.

Un candidato alla Provincia ed al comune che ha potuto attivare una maggiore propaganda per la propria persona, ha finito per sconvolgere talmente le previsioni, che purtroppo il risultato delle elezioni provinciali è stato una vera sconfitta per Cava, la quale non ha visto eletto nessuno dei suoi candidati mentre nelle passate elezioni ne aveva avuto sempre due, il Prof. Riccardo Romano del P.C.I. ed il Prof. Daniele Caiazza della D.C., e quello delle elezioni comunali è stato una delusione per i più, perché ha lasciato le cose nel-

l'identico modo in cui si trovavano nel decorso quadriennio, nonostante che tutti avessero sempre detto che le cose non potevano più andare avanti così.

Una vecchietta ad uno che gli ha chiesto come ha votato e per chi, ha risposto di avere votato per la propria famiglia. — Uh, e come? — Beh, ho messo il segno di croce sullo Scudo Crociato ed ho scritto i numeri 21, 7, 31! — E perché? I candidati corrispondenti a codesti numeri sono forse vostri parenti? — No, signò: 21 è S. Luigi (il nome di mio padre); 7 è S. Gaetano (il nome di mia madre); e 3 è la Croce di Gesù Cristo!

All'Avv. Vincenzo Capuano, candidato della Democrazia Cristiana, un'altra vecchietta ha assicurato senz'altro di aver dato il proprio voto scrivendo accanto al simbolo del proprio cuore (quello comunista), tanto di: Capuano Vincenzo!

Durante la campagna elettorale un giovanotto si rivolse ad

Comm'è amaro!...

— Guarda, guarda, don Cicciello! — Vi saluto, signor Mauro.

— 'On Cicciello t'ò dedito ca sta gente è sempre 'o stesso! Ma te pare ch'io sbagliavo? 'On Cicci te fanno L.L.

— Sissignore, signor Mauro: io speravo, ve lo giuro!

— Siente a mme, Cicciello mio, tu... arrangave dint' 'o scuro...!

— Ho sbagliato, signor Mauro, e vi do ancor ragione.

Ma sentite, non ridete: è scalgna bella e buona!...

— (Comm'è amaro, Cicciello bello 'o zuchillo 'e stu limone...).

ADOLFO MAURO

IL PROSSIMO NUMERO NATALIZIO DEL CASTELLO SARÀ PUBBLICATO IL 19 DICEMBRE.

Gli eletti al Comune

Il numero degli elettori era a Cava di 26.260; hanno votato 23.639 elettori (maschi 11.228, femmine 12.411), e di essi hanno espresso validamente il voto soltanto 22.549 persone.

I voti riportati dalle singole liste nella elezione dei 40 Consiglieri Comunali sono stati: DC, 10.717; P.C. 6.669; P.S.D.I. 1.997; P.S.I. 1.706; P.L.I. - P.D.I.U.M. 1.014; P.A.P.I. 391; pertanto sono stati assegnati alla Democrazia Cristiana 20 Consiglieri, al Partito Comunista 11, al Partito Socialdemocratico 3, al Partito Socialista Italiano 3, al Movimento Sociale 2, al Partito Monarchico 1.

Ed ecco l'elenco degli eletti, con i rispettivi voti di preferenza.

Democrazia Cristiana: Prof. Abbro Eugenio, 4.592; Dott. De Filippis Federico, 1429; Dott. Amabile Francesco, 1416; Dott. Guida Giovambattista, 1157; Ferraioli Diego I.119; De Pisapia Albino 1077; Lamberti Giovanni 1063; Di Domenico Pio 1033; Dott. Pasquale Salsano 962; Comm. Baldi Onofrio, 929; signora Coppola Amalia in Paolillo, 912; Dott. Rispoli Ersilio 893; Prof. Musumeci Giuseppe,

884; Prof. Verbena Raffaele, 843; Avv. Angrisani Andrea, 785; Prof. Casaburi Maria, 746; Dott. Cotugno Giovanni, 765; Avv. Giannattasio Vincenzo, 711; Prof. Fasano Salvatore, 683; Lamberti Bernardino, 589; primo dei non eletti l'Avv. Bruno Lamberti con voti 540; secondo dei non eletti l'Avv. Granata Antonio con voti 505, ecc.

Partito Comunista Italiano: On.le Prof. Remano Riccardo, 4.071; Dott. Esposito Mario, 843; Avv. Sorrentino Mario, 615; Adinolfi D.nato, 585; Avv. Mauro Giovanni, 576; Milito Pietro, 508; Dott. Trezza Vincenzo, 502; Lambiasi Raffaele, 442; Lucia, no Ciro, 373; Geom. Amabile Aldo, 349; Palazzo Raffaele, 304.

Partito Socialista Democratico: Ing. Vitagliano Amerigo, 550; Ing. Accarino Claudio, 334; Avv. D'Ursi Filippo, 317.

Partito Socialista Italiano: Avv. Pagliara Giovanni, 510; Avv. Gaetano Panza, 354; Rispoli Alfonsino, 341.

Movimento Sociale Italiano: Perdicaro Scipione, 330; Avv. Russo De Luca, 303.

Partito Monarchico: Prof. Cammarano Vincenzo, 375.

Apprezzamenti per "Il Castello",

Il Prof. Giovanni Tucci, che sta conducendo la meritevole opera di raccogliere tutti gli antichi detti o wellerismi, ossia massime popolari attribuite a qualche personaggio reale od immaginario, ha tratto spunto da un accenno a Cava nel suo recente secondo volume (G. Tucci

Incontri e scontri

Egregio Avvocato, il lungo «Incontri» (e chi mai ha incontrato il signor Avagliano?) e «Scontri» si chiude col desiderio espresso dal nostro critico di considerare finita la polemica. Ed io non posso non accontentarmi prima di tutto perché la sua affermazione di «non tollerare i giudizi del prof. Crescitelli» (lo poteva dire prima, no?) mette un punto fermo e poi perché temo che una mia replica possa procurargli un ulteriore, violento rigurgito di bile. Comunque qualche cosa devo dire e ciò servirà a chiarire ai lettori, che hanno seguito interamente o in parte la polemica, i fatti. Il professore Crescitelli (il «versaiuolo» come ama definirli il signor Avagliano) ha cercato di far capire al critico che il suo giudizio (per l'Avagliano «vale solo il suo») e che cosa altro aveva detto il sottoscritto? non è stato né l'unico e ha avuto la debbonaggine di citargliene alcuni altri (il critico insiste «in privato», e chi mai ha affermato il contrario? o che forse questi sono meno validi di quelli pubblici? o forse egli pensa che siano frutto della mia fantasia?) di persone certamente molto più qualificate di lui e che hanno dato ampie dimostrazioni di valere, a dir poco, solo qualcosa più di lui. E a questo punto il signor Avagliano ha cominciato a non essere più in sé: siccome quegli altri giudizi erano in netto contrasto col suo, non potevano, secondo lui, essere che «insipide lodi di cortesia» trasformate, subito dopo, in «piccole gentili bugie, tanto necessarie alla prosecuzione dei rapporti quotidiani col nostro prossimo». Ma questa affermazione gratuita potrà avere valore per lui che, forse, basa la sua o le sue amicizie sull'uso di orazionale memoria; i miei amici, di cui pure il nostro critico parla con tanta sufficienza, non hanno bisogno delle «piccole gentili bugie» per conservarmi la loro amicizia e i loro apprezzamenti sono stati dettati da una diversa mentalità e da una ben diversa sensibilità (quella, tanto per intenderci, affinata con lo studio e soprattutto con la interpretazione della poesia vera). Ma questo il signor Avagliano non ha voluto capire, così come non ha voluto intendere qualcosa altra cosa, dal momento che persiste nel travisare un'altra mia affermazione. Dopo che io ho scritto, in merito al «margherita con quel che segue», che «non conoscendo né di persona né moralmente non potevo classificarlo tra i suidi — si, caro Avvocato, suidi e non suini — egli continua a dire che «io ho avuto la bontà di far capire che egli è un maiale». Ma che scherziamo? Che una persona di poca cultura interpreti a prima vista secondo egli afferma, si potrebbe anche capire (il concetto d'altra parte fu cortesemente chiarito da me), ma che una persona di cultura come lui, dotato di sufficiente intelligenza critica, cultore emerito della lingua italiana si fermi alla interpretazione letterale e, anche dopo la delucidazione fornita, continui a ritenere valida solo quella, mi pare sia troppo (e sono io a traslocare) e vorrei dire indizio non so se di piccineria o di malafede. Che dire, caro Avvocato, della mia immodestia e della mia vanagloria? Per buona fortuna a Cava dei Tirreni conosco abbastanza me e lui. Un fatto comunque è certo: io non ho mai detto o proclamato di essere un poeta (e chi mai lo potrebbe?) né tanto meno sono andato dal signor Avagliano per sollecitare la mia inclusione nella lista dei poeti cavesi per gli

«Incontri con la poesia» al Club Universitario (non fui nemmeno presente alla manifestazione e non certo per snob) né ho fatto pressione alcuna perché due mie composizioni, sia pure di «versicoli» e «versicellati» come il nostro critico si compiace definire, venissero lette in pubblico. Quanto poi alla presunzione del signor Avagliano consistente in questo che cioè «in fatto di poesia si aspettava di più da me, poteva e doveva farlo se il «versaiuolo» Crescitelli avesse bannito ai quattro venti di essere un nuovo Pindaro, un redivivo Virgilio, un secondo Leopardi o che «io io, ma tutto questo io non ho fatto (riesco ancora a sapermi valutare); mi sono limitato a dare alle stampe, come tanti altri, senza pretendere di essere superiore agli altri, delle mie composizioni, che, mentre hanno deluso lui, hanno avuto il grande torto (secondo il nostro critico) di essere piaciute a molti altri, cosa che ho avuto la imprudenza di fargli conoscere. E allora la questione è tutta qui. La ringrazio della ospitalità e la saluto molto cordialmente.

Renato Crescitelli

E. N. P. A. S.

Mi sono incontrato sotto i portici con l'amico Oreste Vardaro, che coltiva con successo la musa dialettale. Abbiamo parlato dell'assistenza che dà l'E.N.P.A.S. agli statali, in servizio o in pensione. Dice lui: «Ho spesi 200 mila lire per medici e medicine; me ne hanno rimborsato appena 20 mila! — Bene! — dico io — assistenza al 10 per cento. Ed io — aggiungo — una volta spesi 23 mila lire per cure mediche e me ne rimborsarono 7.900; un'altra volta ne spesi 13 mila e ne ebbi 7.700, come capitò ad un altro amico; assistenza a «forfait»! — Allora — dice Vardaro — perché non scrivete una «poesiola»? — Un epigramma? — dico io. — Già, un epigramma — dice lui. — Sorrisi, e l'epigramma, non so come e non so perché, è venuto fuori in lingua francese: speriamo che le cesure e i piedi siano a posto. Ed ecco l'epigramma:

Mon cher ami, faut-il pas se faire
si notre ENPAS va peu nous
[cher
bigre! beaucoup d'argent doit
[rembourser;
[bien nourrir
ses peu nourris, nombreux
[ronds-de-cuir.

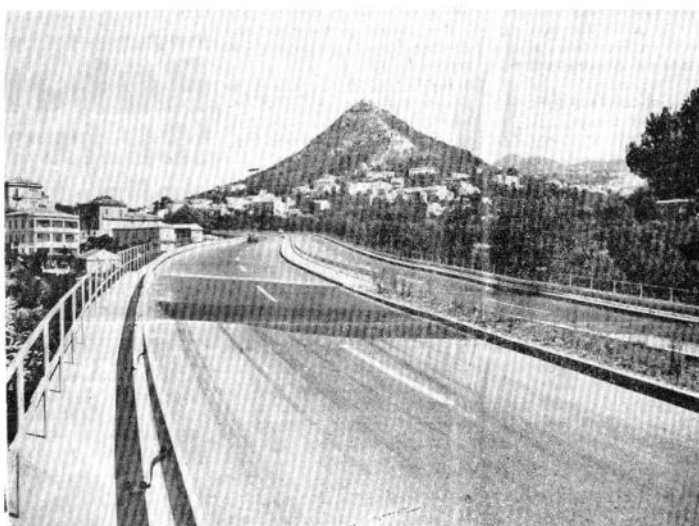
cioè, «mio caro amico, non bisogna irritarsi se l'Enpas ci rimborsa poco. Per bacco, molto danaro deve nutrire bene i «ronds-de-cuir». A conclusione del nostro discorso ci siamo domandati se proprio valeva la pena di perdere tempo a procurarsi documenti, a subire visite di controllo ed andare e venire agli uffici dell'Ente per avere poche lire in cambio delle parecchie migliaia di lire spese.

GRIM

— 'A rrobba bona è fatta pu poverome.
— Addò ngè guste nun ngè perdenze!

CAVA DEI TIRRENI

L'Autostrada a doppi a carreggiata



[Cattivi] pensierini

Un amico spesso lamenta di aver perduto la memoria. — Cerca di ritrovarla! gli ho consigliato, suggerendogli di pubblicare sui giornali locali la seguente inserzione (a pagamento):
MANCIA COMPETENTE a chi riporterà al sig. X Y la memoria perduta lungo il Corso (degli anni).
Speriamo che qualcuno riesca a guadagnarsi la mancia.

Ci narrano un gustoso episodio, che sarebbe capitato durante gli esami orali della sessione autunnale in una scuola media; di esso non garantiamo l'autenticità.
Il professore all'alunno:
— Caro, sai chi disse «Dio me l'ha data, guai a chi la tocca».
Il ragazzo con slancio e convinzione:
— Sì, signor professore, la serva di zio Matteo!
Omérica risata da parte degli esaminatori.
— Come, la serva di zio Matteo?
Il ragazzo, rosso e mortificato, aggiunge:
— Sì, signor professore! L'ho sentito proprio dalla serva di zio Matteo; la quale, quasi cantando, diceva: «Dio me l'ha data, guai a chi me la tocca!».
Sguardo comprensivo tra i professori.

— Ma la serva di zio Matteo che diamine sapeva di storia?
— Signor professore, prima di venire da zio Matteo, era stata a servizio di un professore.

Una volta, tanti tanti anni fa, il pranzo dei più disperati era quello di pane e cipolla; e dei meno disperati pasta e fagioli. Ora tali pasti sono dei benestanti con le cipolle a 100 lire il kg. e il pane a 140; con la pasta a 160-170-220 e i fagioli a 280 lire (i cannellini!).

La «Storia» è maestra della vita — diceva Cicerone; la «Storia» non torna indietro! La «Storia» non si ripete! — dicono parecchi oggi. Son tutte grullerie! Se la Storia fosse maestra di vita, essa non tornerebbe indietro e non si ripeterebbe e gli uomini non ricadrebbero negli stessi errori dei loro antenati! Purtroppo nel mondo si alternano rivolte e dittatori, dittatori (caudilli, conduttori, duce, fuhrer, ecc) e rivolte. Noi ci siamo convinti che la Storia non ammaestra un corno, anzi un pop-corn!

Se noi ci avviavamo rapidamente verso l'inverno, in Argentina vanno verso l'estate e saranno cominciate anche lì le polemiche sul «top-less»; che i «porteni» chiamano «Media E-

va» (attenzione, non «Medio Evo»), come se volessero dire «Eva vestita a metà». Ma la vera progenitrice, purtroppo, non era vestita a metà: se il marito Adamo andava in costume «adamitico», lei doveva per necessità di cose andare in quello «evitico»? Quando poi furono grandi i figliuoli Caino (dal quale, ahimè, noi discendiamo) e lo sventurato e buon Abele, non dovette parere opportuno ad Eva di andare così malvestita. Siccome allora la ditta Christian Dior non ancora aveva aperto i battenti a Parigi, la disgraziata signora dovette accontentarsi o della pelle di leopardo (d'inverno) o di un abito leggero combinato pazientemente da Adamo con fili d'erba e fibre tessili di ortica e ginestra (d'estate).

Se i ferrovieri hanno fatto lo sciopero a singhiozzi per una settimana e vari giorni aggiunti, il sole lo sta facendo da oltre un mese. Forse vuole anche lui un aumento (di calorie).
GRIM
— Chelle ca ranna chiu fastidio n' a pulitiche, so' sempe i mmezzette cazzette — mi disse l'altra sera in piazza il Rag. Mariano Pagano.
— Già! Però so' illore ca vanne sempe neoppe!

Spigolature

E' rientrato a Milano, reduce dal «Congresso Mondiale degli Uffici Ritagli» tenutosi a New York, il direttore dell'Eco della Stampa Umberto Fruguele, che il Sindaco di Livingston ha nominato «cittadino onorario» della ridente città del New Jersey, nota come «la capitale dei ritagli» perché sede del «Bureau of Press Clipping», ufficio-ritagli che legge circa 8.000 giornali e riviste del continente americano.
Al Congresso, iniziato con la lettura di un messaggio augurale del Presidente degli Stati Uniti Lyndon Johnson, l'argomento più trattato è stato quello della possibilità di perfezionare il servizio, nella fase di lettura dei giornali e delle riviste, mediante la sostituzione del personale addetto con macchine elettroniche appositamente predisposte.
Hanno partecipato ai lavori del Congresso i direttori di 42 uffici ritagli: 27 del Nord America, 1 del Sud America, 10 dell'Europa e 4 dell'Asia.

Tra le personalità che nel corso dell'Ottocento visitarono l'Italia occupa un posto a sé Herman Melville. Lo scrittore partiva in malferma salute, sperava quindi negli effetti benefici del viaggio; ma i suoi sentimenti erano probabilmente più complessi, vagheggiava forse di ritrovare quella felice ispirazione che un po' tutti gli rimproveravano di aver perduta.
L'Editoriale «Opere Nuove» di Roma, ha ora pubblicato nella collana «La Caravella» il «Diario Italiano» del Melville che non si leggerà senza interesse per gli appunti a volte ispirati, a volte nervosi, a volte singolari, che lo scrittore prendeva sui più vari argomenti.
Nel volume è pure riprodotta una conferenza dello stesso Melville sulla statuaria romana: una conferenza ricca di spunti felici e pervasa da una mai sopita venerazione per la perfetta misura dell'arte antica.

Fino alla seconda guerra mondiale, ben pochi furono gli uomini che sognarono l'Europa unita e che per essa lottarono. Oggi, anche se resta da fare un buon tratto di strada per giungere alla piena unità europea, non va dimenticato che quanto è stato fin qui compiuto sarebbe stato semplicemente inimmaginabile poco più di venti anni fa.
La lotta per l'Europa unita ha avuto una fase che non è arriechiato definire eroica: ed è quella che va dalla vigilia della

seconda guerra mondiale alla firma dei Trattati di Roma. Una illuminante ricostruzione di questa fase è data da Arnold J. Zurcher nel suo libro «La lotta per l'Europa unita: 1940-1958» che l'Editoriale «Opere Nuove» di Roma, ha pubblicato nella collana «Cultura e società».

Mentre viene ad esprimere per così dire in sede storica un alto riconoscimento del valore degli ideali e dell'efficacia delle lotte sostenute dai pionieri o dagli «anziani» dell'Europa, per lo spirito che lo anima, e per le argomentazioni che svolge, questo libro ci fa meglio comprendere l'Europa dei nostri giorni e stimola le nostre idee per proiettarle in avanti, sulla via di una più compiuta unità.

Sono ormai iniziati su scala nazionale gli «Incontri dei Giovani con il Mondo del Lavoro» organizzati dal Centro per l'Elevazione Sociale dell'Ente Palazzo Civiltà del Lavoro di Roma.

Nel corso degli «Incontri» che hanno luogo in trenta province, si svolgono riunioni alle quali partecipano studenti, Cavalieri e Maestri del Lavoro ed esponenti del mondo imprenditoriale, si proiettano documentari industriali, si organizzano conferenze illustrative delle facoltà universitarie e visite ai complessi industriali della zona. Tra le Province prescelte non figura, però, quella di Salerno.

Il canto dell'apolide

Avere per patria il mondo, per bandiera il firmamento stellato di stelle; considerare nostra ogni zolla di terra e amare tutti gli uomini come fratelli.

Lontano e vicino

Lontano, lontano, lontano, vicino, vicino, vicino, chi culla con tremula mano in questo momento un bambino
Lontano, lontano, lontano, vicino, vicino, vicino, chi tende al suo amore la mano
Chi piange? Chi impreca al destino
Franco Corbisieri

— U paese è fatte pu paisane
— Cu i bbone maniere s'arrive a tutte!
— Chi nun patisce, nun cumpatisce!

Sagliuzzo

Sagliuzzo — vattenne a puzzo — vattenne a mmare — addu 'a zi-cummare — Vide che te dice — portammello a dice (*) vide che te dà — portammello ccà!

(*) dicere in dialetto napoletano, che si compiace delle parole sdrucciate: Vuje vuite pèvere 'a mmummarella fresca! — gridavano un tempo, nella vecchia Santa Lucia, le venditrici di acqua sulfurea e ferrata; e durante il ventennio un amico, parlando del figlio, diceva: «Fascista e bbuono l'aggia rompere 'e cannelle (stinchini, tibie) d' 'e gamme!» A metà dell'800, o giù di lì, il patrimonio

canoro napoletano era piuttosto modesto, ma è rimasto famoso perché spesso le canzoni erano composte da valorosi maestri. Ricordiamo, tra le altre, Finestrà che lucie, Te voglio bbene 'o sai, di cui Salvatore Di Giacomo si è occupato in due lunghi studi, e poi O' cardillo, Nce 'ncuntraiamo a chella festa, Me chelammà e infine Palummella che diceva: Palummella, zompa e vola, — dint' 'e bracce 'e nenna mia — vancello a dicere che i' mo' moro, — e so speruto d' a vedè!

'E guaje d' 'a pignata 'e ssape a cucchiara.
Enrico Grimaldi

Fischia il sesso! LILLIPUT

Oltre quarant'anni fa pubblicò un «quaderno» satirico-umoristico di 16 pagine, stampato nella Tipografia Fischetti di Sarno e tirato su carta colorata (1919-1921). Era intitolato «Il Pupazzo» ed aveva carattere nazionale. Solo qualche volta si occupava di fatti locali, perciò era in vendita in parecchie città d'Italia. E, oltre a pubblicare caricature originali, riproduceva quelle di periodici italiani e stranieri (svizzeri, francesi, tedeschi ed inglesi), facendo capo anche alla scelta di caricature di tutto il mondo che «la Revue mondiale» stampava in appendice. Né mancavano i «cliques» dati in prestito o in dono dalla «Scena Illustrata», dal «Romano», e «l'Asino» e da «Numero» di Torino. Il «quaderno» se la faceva quasi con le spese, piuttosto modeste. I periodici con cui il Pupazzo aveva il cambio — e tra essi «le Merie Blanc» di Parigi — o ne pubblicavano interi articoli o ne plagiarono idee e «beccate». Qualche amico di vecchia data ancora mi ricorda questa mia fatica giornalistica e mi dice che conservai numeri del giornale. Ma ad un certo punto il «quaderno» dovette smettere le pubblicazioni per la subdola guerriglia che si fece a chi lo redigeva; e ciò forse fu un bene, perché il sopravvento del fascismo che spazzò via il Partito Popolare — il famoso «Pipi» — di don Sturzo, ci avrebbe certo procurato maggiori «rogne», dato che «il Pupazzo» si dichiarava «il più menefreghista giornale d'Italia». Orbene, che c'entra questo lungo preambolo con «FISCHIA IL SESSO» di Enrico Gianeri? C'entra. Fin dai primi numeri Enrico Gianeri iniziò la sua collaborazione al «Pupazzo» e la mantenne, pur lavorando, in emicizia, fino alla fine. Perciò egli, inviandomi la sua nuova pubblicazione «FISCHIA IL SESSO» (40 anni di scostume

nella caricatura), edizioni Bertoldo - Milano - Collana «...questi umoristi», scrive nella cordiale dedica «all'appassionato e sottile umorista che tenne a battemmo la mia matita». Allora Gianeri contava una ventina di anni, mentre ora ne conta 64 (cento, con buona salute!). In quarant'anni ne ha fatto strada, collaborando ad innumeri giornali, ed è impossibile seguirlo nella sua attività di caricaturista e giornalista. Ha pubblicato numerosi libri, in cui raccoglie intorno a personaggi ed avvenimenti politici caricature ed avvenimenti che ad essi si riferiscono, come per esempio «L'Intesa Cordiale» (Inghilterra-Francia) e «Gabiello d'Annunzio nella caricatura», in cui o nel fotomontaggio della copertina o nel testo viene a galla il ricordo del «Pupazzo».

Enrico Gianeri ha vinto la Coppa d'Onore alla Prima Biennale dell'Umorismo di Tolentino. Sono molti anche i giornali umoristici a cui ha collaborato o che ha diretto. Il famoso «Pascuino», di cui per alcuni anni tenne le redini «Caramba» (Luigi Sapelli) e che usciva su carta elegante color paglino e con illustrazioni a colori, si spense ultracentenario tra le sue braccia. Gli editori che pubblicano i suoi lavori sono una efficace garanzia dell'importanza che essi hanno: il Garzanti e il Mondadori. Recentemente ha dato la sua opera all'«Enciclopedia dell'Umorismo», venuta fuori a cura della Casa Editrice «Omnia». Di un'attività instancabile («Lavora fino a notte inoltrata») mi diceva il direttore del giornale «Il Commercio» divenuto poi «24 ORE», quando venne a Cava insieme col Gianeri) preparò altri libri, tra cui una «Storia del Colore» e «I medici nella caricatura», che riporterà un nostro epigramma.

Ma che cos'è questo «FISCHIA IL SESSO»? (Tra parentesi, io scrissi per il «Corriere Adriatico» di Ancona «Fischia il sesso»). Non si tratta mica di un libro «sexy», come quelli che scrivono parecchie donne, più esperte in materia degli uomini, inciampando poi in sequestri e condanne a mesi di reclusione: «FISCHIA IL SESSO» è la raccolta di 37 gaie caricature che Enrico Gianeri è andato pubblicando su numerosi giornali umoristici, tra cui il «Journal Amusant» e «Le Rire» di Parigi, «Buen Humor» di Madrid e «El Hogar» di Buenos Aires. Le caricature di Gianeri hanno un carattere stile inconfondibile: basta vederle per dire, anche se non sono firmate: «Questa è di Gec!». In quasi tutti i disegni c'è il cane, il cui atteggiamento è sempre lepidamente intonato al soggetto. Le caricature raccolte in questo libro vanno dal 1922 al 1962 e sono precedute da una brillantissima introduzione, che in chiave satirico-umoristica, fa la storia degli ultimi 40 anni e conclude: «Una vignetta vale quanto un editoriale, anzi più di

un editoriale per la sua eloquente verità. La Caricatura, come la Verità, è nuda».

Ricordiamo, Enrico Gianeri non ha mai seguito un corso di disegno: è laureato in legge e forse si dibatte anche tra Codici e Pandette. La sua signora appartiene alla Redazione de «La Stampa» di Torino. Due «suoi» fratelli sono stati miei alunni alla Scuola Tecnica «Cima» di Cagliari.

Auguriamo a «FISCHIA IL SESSO» la migliore fortuna: è stampato in elegantissima veste tipografica con copertina illustrata a colori e costa solo 600 lire.

Enrico Grimaldi

LIBRI RICEVUTI:

La convenzione Europea dei diritti dell'uomo — Ed. a Strassburgo dal Consiglio di Europa.

Carla Gigli «Inchiesta sulla ricerca scientifica» — Ed. Einaudi, Nuove, Cas. Post. 211 - Roma centro - L. 300.

Antonio Uliano «Discorsi critici», Ed. Verso il Duemila - Salerno - L. 300.

Alla bottega, Rivista di cultura ed arte, Ann. II n. 4 — Via Plinio n. 28 — Milano - L. 350.

Autunno

Autunno, triste stagione,
triste come il mio cuore;
una foglia cade,
una speranza muore.
L'animo mio diventa nero
come le tue sere

quando ricordo le belle ore
trascorse con lei che era il mio
[sperline]
[amore].

Stagione di cuori infranti
di addii amorosi,
con te muore il bel tempo
con te muore il mio amore
come una foglia portata via dal
[vento].

Alfredo Vitagliano

A te mi volgo

a L.

AMORE
Fiorisce un giglio,
la tua mano, Solca l'aria
come un'ala di bianca colomba.
Mi sfiora una fresca musica.
Trasparisco
come acqua alla luce del sole.

PER DARE DI TE UN'IMMAGINE

Per dare di te un'immagine:
limpida immagine, trasparente
mia meraviglia; a chi rassomigliarti?
Alla tenera ciocciola — amica
del sereno, passata latempesta — forse,
tenera e misteriosa come la luna;
rassenta l'attonito filo d'erba
arcuando il petto (tre pida, e pur d'ogni cosa
curiosa); vo'gendolo «li occhi di qua di là,
simili a raggi di luna; specchiandosi divertiti
in ogni perla d'acqua;
lasciandosi indietro un sospiro d'argento,
il filo d'erba che trema.

A TE MI VOLGO QUALE ELIOTROPICO

Come un sole per il mio inverno,
appari e sparischi tra nuvole di mistero...
Il cielo è di un fervido azzurro
dove sorridi tu, dove tu splendi

Io a te mi volgo, quale eliotropio
di caldo e d'amore, di luce assetato.
Tu sempre m'illudi e mi deludi,
non so come; sempre mi vieni meno
quanto, alla sete di te, più m'abbandono:
e, mi lasci, ogni volta, più disperato.

Come un sole per il mio inverno,
appari e sparischi tra nuvole di mistero
O fulgido sole, eccomi: son l'eliotropio,
il fiore della tua luce, arso per te d'amore!
TOMMASO AVAGLIANO

Semplicità

Signò tenite 'a casa de na fata,
na cosa overamente a fa ncentà:
tenite nante na veduta e Ddjo,
roba ca sule Napule p'ò dda!
Che ssole, ma che ssole, e c'aria fina:
d'ò paraviso che ne vultè fa?
Gudatavella sempe ngrazia e Ddjo,
cien'tanne int'a sta casa àta campà!

Una volta, quant'anni fa?, passai intere settimane a pensare e ripensare che quella che facevo non fosse vera vita e che bisognava scuotersi e uscire dal guscio comune. In quei tempi ero ancora dell'idea che gli altri uomini appartenessero a una specie diversa dalla mia e che certe cose a me solo capitasse di pensarle. Quant'ero ingenuo, allora. Dunque m'ero fissato in mente che fosse la più grossa corbelleria di questo mondo vivere la solita futile giornata di tutti, e che sarebbe stata una cosa nuova, mai attuata da nessuno, uscire di notte e far matino per le strade, nei boschi, sulle colline — dove capitasse — come certe bestie selvatiche che da bambino tanto mi avevano impaurito e affascinato.

Così cominciai a scantonare dalle vie di casa e giravo tutta la notte fin che mi restava un'oncia di forza nelle carni: poi mi buttavo steso da qualche parte e aspettavo l'alba, che passavano i primi operai in bicicletta. Ritornare a casa allora era come venire da tanto lontano, di là dal mare; e spesso mi divertivo a ripensare alle voci e agli odori di ogni giorno come a qualcosa di nuovo, che mi pungeva e mi toccava adesso per la prima volta. Mi sentivo, che so, lupo di monte, vipera di boscaaglia, gufo di vallone; adesso che la notte era la mia giornata ero sicuro di essere diverso dagli altri, di essere un po' simile alle bestie selvatiche che un tempo mi facevano fantastare. E anche avevo imparato a scegliere il momento buono per tornare, a seconda delle nottate: era bello sull'alba, con le nuvole che bruciavano lungo i colli in un immenso falò, venivano attraverso i campi, mangiando qualche fico carnoso e profumato appena colto, umido ancora di rugiada; oppure per lo stradone, costeggiando i bassi filari di salici che mi carezzavano e mi fustigavano conti-

nuamente con le lunghe fiammelle dei rami.

Quanto tempo è passato da allora, come tutto cambia volto nello scorrere degli anni. Allora pensavo che le cose crescono con noi acquistando un significato sempre più vasto. Tanto tempo è passato, ho mangiato frutta e bevuto vino, ho dormito in letti diversi — solo — con un respiro a fianco — ho dormito di notte e di giorno per mesi per anni mentre tutto cresceva e ingigantiva intorno al mio paese di Lilliput. Di ogni cosa, di ogni persona, di ogni valore morale mi accorgevo sempre quando già era troppo tardi, quando già li avevo sviliti, negati, perduti.

Quell'estate che vagai notte e giorno come uno sbandato finì nel letargo di un gelido novembre.

Da allora non mi sono più svegliato. Da allora la mia vita va a scatti, come le lancette dell'orologio — ogni tanto riapri gli occhi e mi trovo diverso, sempre più solo sempre più cupo. Ogni tanto mi capita, rivolandomi nel letto, di illudermi che con un atto di volontà potrei riprendere la mia vita di allora: è un gioco anche questo, che faccio sull'alba, a testa sotto nel cuscino. E il gioco talvolta riesce, e godo di questa illusione che possa tornar tutto come prima — stesse voglie, stessi ragionamenti, stessa intensa giovinezza.

Da allora tante strade sono cambiate, hanno tagliato boschi, fatto sorgere palazzoni dove non c'erano che canne e ruscelli. Come allora potrei partire un giorno di questi, verso sera, con la senza luna, e andare per vie vecchie e nuove fino al mare, fin sulla collina più alta, scantonare dalle solite vie e buttarmi in un prato, su un mucchio di sabbia, in un solco — dove capitò — con la fronte alle stelle e un odoroso silenzio intorno. E poi alzarmi, e andare ancora, e tor-

nare per un'altra via, un altro sentiero — su per un'altra costa, un'altra collina, un'altra spiaggia. Chi sa se ci sono ancora i cani di allora — e le stalle, i ruscelli, le persiane verdi, le radio accese. Quanto tempo è che non ascolto più una radio col gusto di una volta, di notte, da un angolo buio.

Berto Malomo

Filastrocche

a cura

di Tommaso Avagliano

Uh quand'è bbone
Uh quand'è bbone
sta candenera
venne 'u vine
e fa segne c' 'u pere.

Sotte Salette
Sotte Salette
ce sta na machinette
chi file e chi tessu
chi fa pezzelle r'ore
jesecenne tu fore.

Rullere-rullere
Rullere-rullere
mammete è prene
hè fflate nu figlie
se chiama Michele
ce accatte na racche
se chiama Barracche
quanne cammine
fa ttàchete-ttache.

Roppe Pasche
Roppe Pasche
piènneme pèche.
Minicucce ngeuce-nguce
Minicucce ngeuce-nguce
ngopp' 'a pàmbene 'i cappuce
ngopp' 'a pàmbene 'i scarole
Minicucce 'a pummarole.

Sand'Anduone-sand'Anduone
Sand'Anduone-sand'Anduone
tecchete 'u vecchie e ddamme
[u nuore.

Ora pro nobiss
Ora pro nobiss
piglie 'a maza e ddall' a chiss
e ddangelle chianu chiane
m' fa sente 'u parucchiane
e ddangelle 'i forte 'i forte
m' fa sente 'a cape 'i morte.

Casaùre - passe e ffuje
Casaùre - passe e ffuje
'i Marine - 'i malandrine

Carà Romana, viene a la vigna
Carà Romana, viene a la vigna
en l'uve è ammaturre
chest'è 'a forme 'i l'acene r'one
chest'è 'a tine ca se scamazze
e chest'è 'a varre ca 'ngase 'a
[venazze]

Ce stève na vote
Ce stève na vote
nu vecchie e na vecchie
stèpene 'i case
ngopp'a nu specchie
'u spechie se ne carette
'e 'u vecchie se ne jette
jette ngoppa ngoppe
truvi na 'atta morte
jette 'u vecchie c' 'u petature
ce taglia na parte 'i cule.

Rimane è ffeite
Rimane è ffeite
'u moneche se veste
se veste re vellute
e papà fa 'i pupe
e mamma 'i bba a bbenne
quatte sorde 'u pupazzielle.
E come t'hi fatte nere

E come t'hi fatte nere
me pare na cemennera
si l'avesse pe' mmugliere
come riavele avesse 'a fa.
E come t'hi fatte janghe
me pare na ricotte
te vulesse rà na botte
addò piace a mme.
E come t'hi fatte rose
me pare na melarose
ogne notte ca sto a ripose
semp tte stonghe a penza.
E come t'hi fatte rosse
me pare na cerase
te vulesse rà nu vase
addò piace a mme.

Chiove e maletiempe fa
Chiove e maletiempe fa
'a case 'i l'atte nen g'è buone a
[sta.

Chiedo perdono

Cantate
tenebre d'amore
cantate per me.
Tra la pioggia
che cade come polvere
cammino già solo
penando inutilmente
Non imploro più niente
chiedo soltanto che finisca
ogni tormento
e pure so che chiedo inutile.
Neppure il sonno [mente
mi dà un po' di pace.
Ma tu verso che scorri
raccolgi il mio delirio
mentre l'occhio sochiasso
mi riporta al passato.
Cantate, cantate
tenebre d'amore
cantate per me.
Mi sento un angeo
eppure chiedo perdono
e nei fugaci attimi di abbandono
mi fermi.

RAJETA

Estrazioni del Lotto ENALOTTO

28 novembre 1964

	Bari	2
Bari	89 26 23 3 85	
Cagliari	32 40 24 17 51	
Firenze	32 45 16 7 29	
Genova	33 13 87 78 41	
Milano	67 48 47 83 13	
Napoli	74 6 88 77 12	
Palermo	71 59 21 6 51	
Roma	79 58 38 76 90	
Torino	8 21 62 78 85	
Venezia	77 75 68 59 13	

Bari	2
Cagliari	X
Firenze	X
Genova	X
Milano	2
Napoli	2
Palermo	2
Roma	2
Torino	1
Venezia	2
Napoli II	1
Roma II	X



ECHI e faville

Dal 25 Ottobre al 25 Novembre i nati sono stati 97 (51 m. e 46 f.), i matrimoni 2 ed i morti 29 (17 m. e 12 f.).

Cosimo è nato da Michele Maiorino dell'Hotel Victoria, e da Olimpia Di Marino.

Giuseppe è nato da Aldo Mancusi, zincografo, ed Ida De Angelis.

Severino è nato da Vincenzo Senatore, commerciante in cordami da S. Lucia, e Lucia Senatore.

Guido è nato da Michele Donatiello, impiegato del Cotoficio Meridionale, e Giulia Ferraioli. Il piccolo ha preso il nome del nonno materno Guido Ferraioli dell'Enel.

Maria Assunta è nata da Carmine Medolla e da Lucia Capuano.

Paola è nata dall'Ing. Rosario Russo, Direttore Set residente a Matera e dalla Dott. Maria Ippolito; Clelia è nata dall'Ing. Mario Conte, Direttore della Set di Taranto e Dott. Clorinda Ippolito; entrambe le piccole sono la gioia del nonno materno Comm. Antonio Ippolito.

In Salerno è deceduto l'Ing. Renato Caputo, conosciuto ed apprezzato a Cava, per avere qui abitato a lungo molti anni fa.

Ad anni 52 è deceduto tra il compianto di tutti il Prof. Dott. Luigi Durante, che è stato per molti anni Assessore al nostro Comune. Imponenti sono riuscite le esequie a cui hanno partecipato, stringendosi intorno ai fratelli Prof. Filippo e Pietro, alla sorella Albina ed ai parenti, le autorità, gli amici e moltissimi concittadini. Egli lascia un buon ricordo di onesto amministratore, anche se a volte troppo rigido. Ai familiari esprimiamo il nostro affettuoso cordoglio.

In ancor giovane età, è deceduta la signorina Anna D'Ursi, dell'indimenticabile Notar Vincenzo e sorella dell'Avv. Filippo, del Notar Antonio e del Dott. Alberto D'Ursi. Il decesso è avvenuto improvviso in una clinica di Roma dove il giorno prima era stata trasportata nella speranza di fiducia che la scienza sarebbe riuscita a salvarla dal male che la affliggeva da anni. Ai fratelli ed ai familiari le nostre affettuose condoglianze.

Ad anni 93 è deceduto Vincenzo Mazzotta, benestante. Condoglianze ai familiari.

Ad anni 87 è deceduta Emira Corinaldesi, ved. Valletta, madre del Prof. Gabriele Valletta, al quale esprimiamo il nostro cordoglio.

Ad anni 78 è deceduta Concetta Ragone, moglie di Don Alberto D'Andrea, titolare della Profumeria Ada, al quale inviamo le nostre condoglianze.

Ad anni 70 è deceduta, a seguito delle ferite riportate per investimento da motocicletta sul Crocetta tra la Nazionale e l'Ex vicolo del Municipio, la signora Carolina Sorrentino, moglie di Don Michele Romano, con il quale condivideva il dolore.

Ad anni 88 decedette il mese scorso Francesco Pellegrino, impiegato, tanti anni fa, della Banca dei fratelli De Sio, ed apprezzatissimo orchestrale. Ai figli, Rag. Vincenzo e Prof. Rosa, maritata D'Auria, le nostre condoglianze.

In Rosarno (Reggio C.) è deceduto Vincenzo Rovere, padre della Signora Savina Annunziata, consorte del nostro concittadino Prof. Vincenzo Capuano. Condoglianze ai familiari.

Due popolarissime figure sono anch'esse scomparse in questi ultimi tempi: Giuseppe Gaudio,

si, che fu per tutta la vita portabagagli alla nostra Stazione ferroviaria, e Gennaro Criscuolo che si incaricava di trasporti a mano e di carico e scarico.

Il Criscuolo era stato per alcun tempo un appassionato dei nostri colombi di Piazza Duomo, che aveva abituati a corrergli d'intorno col suo caratteristico fischio, quando verso mezzogiorno distribuiva ad essi il beccame.

Ad anni 76 è improvvisamente deceduto Vittorio Lanzavecchia, pensionato, conosciuto e ben voluto collaboratore dell'Agencia di Giornali «Rondinella».

Ad anni 53 consumato da un male ribelle, è deceduto Mario Alfieri, vice-custode delle nostre carceri mandamentali ed impiegato comunale.

Condoglianze ad entrambe le famiglie.

Dall'inizio di questo mese ha preso possesso della carica di Pretore di Cava il Giudice Dott. Francesco Corabi, che ha chiesto con entusiasmo questa sua nuova destinazione ed è preceduto da fama di ottimo Magistrato. A lui inviamo il nostro fervido saluto di benvenuto, e l'augurio di un proficuo lavoro per la di lui brillante carriera e per il bene di Cava.

Il Giudice dott. Mario Benisone di Salerno, già Procuratore della Repubblica al Tribunale di Nicastro e Consigliere Reggente della Pretura di Potenza è stato assegnato alla Corte di Appello di Napoli, sua ambita destinazione. Complimenti e fervidi auguri.

Flora Porpora di Matteo e di Maria Di Silvio si è diplomata in Ragioneria, e sua sorella Annamaria, fu lodevolmente promossa a Luglio alla III Liceale Classica. Ad majora!

Francesco Iolele dei coniugi Avv. Antonio e Olimpia Salsano, avendo brillantemente conseguito la licenza giuridica, è entrato nel Collegio Navale «Morosini» di Venezia per compiere gli studi liceali. Formuliamo per lui i più fervidi voti di un brillante avvenire.

Il giovanissimo Emilio Santoli dell'Ing. Francesco, studente in Scienze Economiche presso la Università di Roma sta pubblicando interessanti articoli riguardanti il problema scolastico, sui «Roma» e su altri importanti Riviste. Complimenti ed auguri.

Che cosa se ne fa lo Stato dei nostri soldi? A questa domanda retorica, non molti cittadini italiani saprebbero rispondere. Poiché lo Stato è una grande Azienda e i cittadini ne sono gli azionisti, essi hanno il diritto di conoscere il funzionamento ed esaminare i conti. Spesa pubblica, burocrazia, investimenti, sovvenzioni e prezzi politici, piani, programmazione economica, bilanci, enti locali, questi sono i termini che ci fanno immediatamente entrare nel vivo del problema, ma che appaiono a molti, oscuri e quasi espressi in un linguaggio da iniziati.

Il significato ed il valore che essi assumono per la vita economica del paese, sono stati chiariti in maniera facilmente intelligibile da un servizio pubblicato con grafici illustrativi, da PANORAMA, la Rivista a colori di Mondadori, a pag. 59 del numero di Novembre 1964, a cui rimandiamo coloro che hanno interesse a leggerlo.

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147
il 2 Genn. 1958 - Trib. - Salerno
Linotyp. Jannone - Salerno

Una garibaldina cavese dimenticata

Ogni regione, ogni provincia o città ha veramente concorso, secondo il suo genio e le sue facoltà, a costituire i motivi ideali del Risorgimento.

Oltre ai pensatori e agli uomini politici, che appartennero alle singole terre, vi sono stati eroi umili ed oscuri che, se pure in misura limitata diedero il loro contributo alla causa dell'indipendenza.

Un brano di verità, che dovrebbe essere messo meglio in rilievo, è la particolare spiritualità dimostrata dalla donna durante le lotte del Risorgimento contro il tiranno oppressore, sia nei salotti aristocratici che nelle case private e nelle umili stamberghe, luoghi questi che furono talvolta delle vere e proprie officine di guerra, dei focolai di iniziative, per guidare e sostenere le cospirazioni e le rivoluzioni con mezzi qualche volta incredibili, fino ad ammettere le mani delicate nel fabbricare cartucce, ad affacciare gli occhi nel cucire canicie rosse e bandiere, a vegliare lunghe notti al lume di fiocche lampade, per approntare bende, coccarde, filacce ed altro, che potesse essere utile ai volontari. Molte madri seppero educare in quel clima i loro figliuoli e al momento opportuno li ammarono li stimolarono a correre sul campo di battaglia. Chi non ricorda la Cairoli che consegnò a Garibaldi i suoi figli, perché facessero il loro dovere di italiani? Chi non ricorda la Luzzatto, che accompagnò il figlio Riccardo fino allo scoglio di Quarto per esser sicura che s'imbarcasse? Chi Antonietta Colomba di Foligno, che seguì il marito Luigi Porzio, dividendo con lui le fatiche e i pericoli, le lunghe marce e il fuoco nemico? Chi Angelina Lanzara di Salerno, che porse nascostamente la camicia rossa al figliuolo senza che il padre lo sapesse?

Nel 1860 Cava non fu seconda ad altre città del Mezzogiorno nel mostrare il suo attaccamento alle lotte per l'indipendenza, e nei momenti buoni anche essa si adoperò a preparare quanto poteva servire di ausilio ai patrioti che sarebbero passati per la città o che si sarebbero aggregati al biondo Condottiero. E quando realmente il Dittatore giunse in città, tra una folla frenetica e pazzia di entusiasmo, si videro diverse donne - come narrano le cronache contemporanee - agitare bandiere e coccarde tricolori e gridare continui evviva.

Tra quelle donne merita particolare attenzione la giovinetta Michelina Adinolfi, figliuola dell'avvocato Giovanni Alfonso, che si distinse per la sua partecipazione alle lotte per l'indipendenza, e nei momenti buoni anche essa si adoperò a preparare quanto poteva servire di ausilio ai patrioti che sarebbero passati per la città o che si sarebbero aggregati al biondo Condottiero. E quando realmente il Dittatore giunse in città, tra una folla frenetica e pazzia di entusiasmo, si videro diverse donne - come narrano le cronache contemporanee - agitare bandiere e coccarde tricolori e gridare continui evviva.

Tra quelle donne merita particolare attenzione la giovinetta Michelina Adinolfi, figliuola dell'avvocato Giovanni Alfonso, che si distinse per la sua partecipazione alle lotte per l'indipendenza, e nei momenti buoni anche essa si adoperò a preparare quanto poteva servire di ausilio ai patrioti che sarebbero passati per la città o che si sarebbero aggregati al biondo Condottiero.

ORALOGI

BRITSCAR

Concessionario unico per l'Italia

OSCAR BARBA

Cava dei Tirreni Napoli

uomo di spirito arguto e di carattere austero, lustro del Foro napoletano, le cui allegazioni, dense, serrate e rivelatrici di profonda conoscenza del diritto, hanno talvolta valore storico, ma più noto per aver pubblicato nel 1846 la *Storia della Cava*, lavoro utilissimo agli studiosi, nonostante i suoi difetti, utilizzato anche dal Corica e dal Guillema.

Raccolta nelle domestiche pareti e coadiuvata da diverse compagne, che volentieri si dettero a quell'opera patriottica, Michelina, sacrificando le ore migliori delle giornate di luglio e di agosto, confezionò cartucce e nastri tricolori per provvedere i garibaldini al loro passaggio per Cava. Nel momento opportuno si avanzò tra un gruppo di donne con un fascio di fiori e porse a Garibaldi, che non tardò a notare - come scrisse più tardi - quanto sapessero in momenti difficili operare anche le donne chiamate dalla provvidenza ad avere parte non secondaria nell'emancipazione della nazionalità oppressa e nell'annientamento del dispotismo.

Ed a proposito ci vien fatto di ricordare che nessun altro eroe ebbe a vantarsi di avere incontrato in vita così gran numero di adoratrici quante ne incontrò Garibaldi, e non soltanto tra gli alti gradini patrizi ma anche tra gente della media e della bassa borghesia. L'Eroe seppa ricambiare sempre i loro sorrisi, che l'amicizia di esse non fu inutile alla causa italiana.

Gennaro de Crescenzo

Le donne commercianti in Italia

Prendendo in considerazione la distinzione per sesso dei titolari delle imprese artigiane iscritte negli Albi alla data del 31 luglio 1963, si nota una profonda diversificazione fra le imprese artigiane dell'Italia Nord-Orientale e dell'Italia Nord-Orientale e Centrale da una parte e quelle dell'Italia Meridionale ed Insulare, dall'altra. Infatti ci segnala TELESUD - sulla media nazionale di titolari maschi del 77,2 per cento, si ha una media Nord Occidentale dell'82,8 e una media Nord Orientale e Centrale dell'80,5%, per scendere ad una media del 67,4% nell'Italia Meridionale ed Insulare. Il maggior numero di titolari di imprese di sesso femminile rispetto a quelli di sesso maschile, nell'Italia Meridionale ed Insulare, deriva dal fatto che le imprese del Mezzogiorno, per l'ambiente sociale in cui operano, per l'attività che esplicano in relazione alle necessità di consumo locale, per le caratteristiche della produzione, basata prevalentemente sul lavoro manuale, possono procurare una occupazione più confacente alle donne.

Nella sede dell'Ambasciata cecoslovacca a Roma, l'Ambasciatore ing. Jan Busniok ha consegnato a Nanni Loy due premi conferitigli per la regia del film «Le quattro giornate di Napoli». Uno è il premio del Festival dei Lavoratori, che si svolge in agosto con proiezioni all'aperto in tutti i capoluoghi di regione della Cecoslovacchia, e viene dato dal pubblico stesso, che risponde a certi questionari distribuiti prima della proiezione; l'altro il Premio del XX Anniversario della Insurrezione Nazionale Slovacca, conferito a «Le quattro giornate di Napoli», pregevole film sulla resistenza italiana, dal Comitato regionale di Banská Bystrica, la regione che nel 1944 fu al centro della rivolta del popolo slovacco contro i nazisti.

Il caffè tostato della

Ditta Camillo Sorrentino

(Pasticceria in Piazza Duomo, 8 - Cava)
si distacca dalla concorrenza

perchè è armonioso e profumato
TORREFAZIONE GIORNALIERA E DEPOSITO
in Via Guerriero, 16
VENDITA in Piazza Duomo, 3

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini
SPECIALITÀ IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

Ditta Giuseppe De Pisapia

caffè crudo e tostato dei migliori luoghi di origine
TORREFAZIONE GIORNALIERA
coniali e liquori all'ingrosso e dettaglio
Piazza Roma, 9 - CAVA dei TIRRENI

Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

vi ricorda la sua attrezzatura

per ricevimenti nuziali e banchetti

Tutti i confort - Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI - Telefono 41064

I. S. A. (Industria Salernitana Asfalti)

Via Palmieri - CAVA DEI TIRRENI

Tutta l'attrezzatura e tutto il materiale per la copertura in asfalto di terrazze, lastrici, solai, volte e spioventi di ogni tipo, e viali di ville e giardini

PIBIGAS

il gas di tutti e dappertutto

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO
SALERNO

Ingrosso Coloniali - Lungomare Trieste, 63
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111
Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

La Ditta Dionigi Fortunato

Corso Umberto I n. 178 - CAVA DEI TIRRENI
fabbrica e vende direttamente alla sua
scelta clientela modelli esclusivi



Aggiungono

non tolgono
ad un dolce sorriso

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

VIA A. SORRENTINO
Telef. 41304

(di fronte al nuovo Ufficio Postale)

Una grande organizzazione

al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

MOBILIFICIO TIRRENO S.a.s.

REPARTO COMMERCIALE

Tutto per l'arredamento della casa

Esposizione permanente nel salone

a VIA GARZIA (di fronte al Social Tennis Club)

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442